

Approvati tutti gli articoli in commissione, lunedì il testo in Aula

Federalismo, i Democratici confermano l'astensione

Eugenio Bruno
ROMA

■ Livelli essenziali delle prestazioni fissati per legge e non per decreto. Perequazione (quasi) sempre a carico della fiscalità generale. Scomparsa dell'aliquota riservata Irpef. Bicamerale rafforzata. Una nuova città metropolitana, Reggio Calabria. Sono le principali modifiche, quasi tutte bipartisan, che le commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio hanno apportato al Ddl sul federalismo fiscale. Laddove il proposito di intervenire sulle Regioni a statuto speciale alla fine è rimasto sulla carta.

Con 24 ore d'anticipo sulla tabella di marcia fissata, le commissioni di Montecitorio hanno terminato ieri sera l'esame di tutti gli articoli con relativi emendamenti. Tuttavia, per il via libera, bisognerà formalmente attendere stamani quando arriverà il parere della Affari costituzionali, dopodiché verrà conferito il

mandato ai relatori (Antonio Leone e Antonio Pepe, entrambi del Pdl). Pressoché certo che il Pd in commissione si astenga, magari condizionando il suo atteggiamento in Aula alla risoluzione di alcune questioni collegate (risorse per i Comuni e road map per le riforme collegate e i numeri) e allo scioglimento degli ultimi "nodi" aperti. Così come che l'Udc voti contro.

Il testo che approderà in Aula lunedì 16 marzo, con l'obiettivo di essere approvato entro martedì 24, si presenta profondamente diverso da quello licenziato dal Senato il 22 gennaio scorso. Ragion per cui si renderà necessario un nuovo passaggio a Palazzo Madama. Ma è un allungamento dei tempi che non preoccupa la Lega, sempre più soddisfatta per la tenuta del dialogo con la minoranza, intesa soprattutto come democratici. Tant'è che il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, ha parlato di «altro passettino in avanti» mentre il titolare della Semplificazione,

Roberto Calderoli ha sottolineato come il Ddl stia «diventando sempre meno delega e sempre più legge».

Legge - e veniamo alle ultime novità - che servirà per fissare i livelli essenziali sia di assistenza sia delle prestazioni, che andranno finanziati e perequati al 100% a costi standard fermo restando il fine di conseguire determinati obiettivi di servizio. Una variazione fortemente caldeggiata dal Pd. Allo stesso modo del rafforzamento della commissione bicamerale sui decreti attuativi, che in caso di parere discordante potranno costringere l'Esecutivo a presentare una relazione all'assemblea, e dell'eliminazione - ai fini del finanziamento delle funzioni fondamentali tra cui non sono entrati né il trasporto locale né i beni culturali - dell'aliquota riservata Irpef a vantaggio di un mix di partecipazioni (Iva su tutte) e addizionale (con possibilità di disporre detrazioni).

Alla fine i democratici hanno spuntato un'altra vittoria, forse

insperata: i fondi perequativi saranno tutti a carico della fiscalità generale. Tranne quelli sulle funzioni non fondamentali delle Regioni dove le risorse, di fatto, andranno dai territori ricchi a quelli poveri dopo un semplice "transito" attraverso lo Stato: un meccanismo che l'opposizione considera ancora «egoistico» e che chiederà in assemblea di modificare. Sempre in Aula si proverà a superare l'eterno scoglio delle Regioni a statuto speciale. Decisivo sarà l'incontro di lunedì prossimo tra Calderoli e i governatori. E, proprio in vista di quell'appuntamento, Marco Causi (Pd) ha invitato il ministro a «farsi forza del dibattito parlamentare che ha cominciato a sciogliere il velo sulla specialità».

A chiudere il panorama degli aggiornamenti due interventi sulle città metropolitane. Da un lato, è stata aggiunta alla lista Reggio Calabria; dall'altro è stato previsto che, nel caso di Roma, la sua costituzione possa avvenire solo su intesa di Comune e Provincia.

ULTIME NOVITÀ

Perequazione a carico dello Stato e livelli essenziali delle prestazioni fissati per legge, Reggio Calabria diventa città metropolitana

